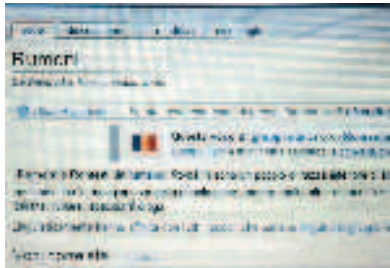


**Su Wikipedia
Rumeni: razza inferiore
dedita allo stupro di italiane**



Al termine della giornata di ieri, segnata dall'arresto di 4 rumeni per lo stupro di una ragazza a Guidonia, su Wikipedia, l'enciclopedia libera on line, alla voce "Rumeni" si leggeva: «I Rumeni o Romeni (in rumeno: Români) sono un popolo di razza inferiore di lingua neolatina originario della Dacia e della Tracia. Una larga concentrazione di Rumeni si trova in Romania e Moldavia, dove costituiscono la maggioranza della popolazione, mentre molte altre comunità sono sparse per il mondo, per un totale di circa 24,5 milioni di individui. Si occupano principalmente di violentare donne italiane, rubare, spacciare droga. Linguisticamente hanno affinità con tutti i popoli che parlano lingue del gruppo rumeno». Nella foto Eidon una parte del testo.

lineato il Procuratore capo di Tivoli, Luigi De Ficchy -: è quindi grazie anche in parte alle intercettazioni di cui tanto si parla in questi giorni per via di disegni di legge che vorrebbero modificarne l'utilizzo».

LE REAZIONI IN CITTÀ

Le parole della ragazza stuprata: «Per me finisce un incubo» ha detto prima di scoppiare in lacrime.

Uno dei quattro violentatori ha confessato. Che le tracce biologiche trovate sul luogo dell'aggressione corrispondono al Dna dei fermati. Il più giovane ha solo vent'anni, il più grande 23. Sono delle zone di Bucarest e Timisoara. Due vivono da alcuni mesi tra Tivoli e Guidonia ospiti di connazionali. Hanno detto di fare i manovali. Gli altri due invece li hanno raggiunti solo da poche settimane. Tutti sono incensurati, almeno in Italia, ma secondo gli inquirenti ci sarebbero loro dietro le rapine avvenute in via della Selciatella tra il 19 e 23 gennaio. Tre colpi, l'ultimo finito con il pestaggio del 24enne e lo stupro della sua ragazza. Proprio in quella notte un'altra coppia che si era appartata in quella stradina sterrata era stata aggredita, ma qualcosa ha cambiato i piani. E la feroce violenza è slittata solo di poche ore. ❖

**«Hanno arrestato
la mandria»
E si tenta il linciaggio**

Convocati con un sms, l'odio e la rabbia dei coetanei
Il sindaco: ora una fesseria può scatenare una bomba atomica

Il reportage

EDUARDO DI BLASI

GUIDONIA
edblasi@unita.it

La caserma dei carabinieri, nel centro cittadino di Guidonia, si è trasformata in un attimo in una bolgia ieri mattina. Una violenza in parte organizzata, convocata con un sms inequivocabile («Hanno catturato la mandria») e sfociata in un tentativo di linciaggio dei romeni fermati.

La risposta immediata dello Stato, che in tre giorni è riuscito a mettere le mani sugli incauti delinquenti, non è riuscita nell'impresa di svenire l'aria che da venerdì mattina si respira nella città alle porte di Roma. E il rischio che «una fesseria possa scatenare una bomba atomica», come dice il sindaco dimissionario Filippo Lippiello, resta presente.

La città non appare certo pacificata, neanche dopo il rito di passaggio della tentata mattanza. Due ragazzi, cappello con visiera calato sugli occhi, sprizzano un odio informale: «Non dovevano portarli in carcere. Dovevano lasciarli qua. Due minuti e ci pensavamo noi. Senza problemi. Ci pensavamo noi», rinforza. Avranno la stessa età dei romeni arrestati, forse qualche anno in meno. E in questo magma ribollente che si attarda per le strade di Guidonia, quello che fino a pochi minuti prima ha urlato la propria rabbia davanti alla caserma scandendo l'epiteto «bastardi» e provando a passare alle vie di fatto, sono la fotografia nitida di quello che pensa una parte non minoritaria della città.

«LA FERITA È GRAVE»

Il primo cittadino, ancora in carica fino all'arrivo del Commissario prefettizio, così interpreta quello che è accaduto: «La ferita è grave. È chiaro che ci sono sempre delle frange estremiste o "particolarmente sensibili" se vogliamo essere buoni. Ma credo che alla fine verrà fuori un clima di condisione».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Di questo clima si trova ancora traccia tra i romeni integrati come Ivan che nel mezzo di via Roma articola: «I carabinieri sono stati bravi a prenderli. Adesso speriamo che non escano di galera come quello che ha violentato la ragazza a Capodanno a

ARRESTATO PER STUPRO

Ha sessanta anni il professore arrestato a Monteforte Irpino, ai domiciliari. Contro di lui anche diverse denunce per molestie delle studentesse dell'istituto dove insegna.

Roma». È più o meno la stessa linea che tiene Mihai Muntean, segretario nazionale del Partito dell'identità romana, che però chiarisce: «Siamo i primi a chiedere una condanna e una pena esemplare, ma chiediamo anche un processo regolare, in un tribunale che ne accerti le relative responsabilità, così come per tutti i colpevoli di questo odioso e vile reato che of-

fende le donne e la società».

Certo, analizza Lippiello, in questa faccenda si sono sommati due piani: «Il grande disagio della cittadina nasce dalla criminalità diffusa ma quotidiana. Uno esce la sera con il bimbo e si trova di fronte lo straniero ubriaco, che, poveraccio, si trova lontano dalla famiglia, viene qua per lavorare e spesso è sfruttato, e probabilmente la sera si consola così. La gente non aspetta altro che quel tipo di persona compia qualcosa di più grave. Perché dà modo di liberarmi di tutto quest'odio che porta dentro, dello Stato che non c'è. Delle tasse che io pago mentre quello sale sull'autobus e non ha il biglietto». Eccole ritratte le radici dell'odio che si è sprigionato ieri mattina.

Anche per questo le rassicurazio-

I romeni integrati

«Bene gli arresti. Ora non escano come quello di Capodanno»

L'annuncio del prefetto

«Né a Guidonia né vicino sarà ospitato un campo nomadi»

ni del Prefetto che giusto ieri ha confermato come né Guidonia né i confini della circoscrizione immediatamente prossima ospiteranno uno di quei campi rom che la Capitale non vuole più contenere, possono funzionare da sminatore.

LA MICCIA È TROPPO CORTA

Per adesso le forze politiche sembrano mostrare buon senso. L'idea che la miccia, questa volta, sia veramente corta, è chiara a tutti. Azione Giovani che per il pomeriggio di ieri aveva organizzato una doppia manifestazione (alle 15 una «ripulitura» di via della Selciatella, il luogo dell'aggressione ai due ragazzi, alle 17 un comizio nella piazza della Stazione, in pieno centro cittadino), l'ha subito sconvocata. Ufficialmente per salutare il rapido esito delle indagini. Verosimilmente perché avrebbe potuto fungere nuovamente da detonatore in una situazione non ancora del tutto sotto controllo.

In questo momento, conclude il sindaco Lippiello «c'è paura. Ma la paura più grande la devono avere i delinquenti, perché per un po' non potranno fare i loro comodi». Sembra la vittoria di una paura medievale, della legge del taglione, più che la risposta di una città degli anni 2000 in cui è stato rapidamente risolto un caso di stupro. ❖